

Il complesso di Ca' Berizzi è una delle testimonianze più interessanti dell'antica architettura in Valle Imagna
FOTO MARCO MAZZOLENI

Il recupero di Ca' Berizzi una risorsa per Valle Imagna

Abbandonato da una decina di anni dopo gli interventi della Provincia il grande edificio nobiliare correva il rischio di una totale rovina

PINO CAPELLINI

Il futuro di Ca' Berizzi, uno degli edifici più antichi e importanti della Valle Imagna, si chiama «Social Service». È il progetto che il Centro Studi Valle Imagna ha messo a punto per recuperare questa straordinaria testimonianza di casa padronale sul monte, che spicca lungo la strada salendo da Sant'Omobono a Corna Imagna. Il presidente del Centro Giorgio Locatelli l'ha presentato recentemente alla Fondazione Cariplo per ottenere il sostegno finanziario alle proposte contenute nel progetto stesso che non si limita al recupero e al restauro funzionale del complesso.

«Il Centro Studi Valle Imagna – sottolinea il presidente Locatelli – in questi anni si sta adoperando per cercare di trasformare l'attuale sistema diffuso del patrimonio storico-architettonico dell'edilizia rurale di pregio da una situazione di debolezza (l'abbandono e la defunzionalizzazione) in una nuova chance (recupero e rifunzionalizzazione) per lo sviluppo dell'intero territorio, dimostrando che tali beni culturali hanno ancora un valore economico e possono quindi concorrere al progresso sociale delle popolazioni».

In questo senso Ca' Berizzi è un caso esemplare. Il suo recupero è passato attraverso peripezie varie anche se non è mai venuta meno la volontà, soprattutto del Centro Studi, di tutelare questa importante testimonianza e di darle un futuro. Nell'immediato dopoguerra, quasi settant'anni fa, il territorio compreso tra Corna Imagna e Fuipiano era intensamente coltivato e l'antica casa della nobile famiglia Berizzi svolgeva ancora le sue funzioni di presidio e di deposito dei prodotti del territorio. I Berizzi, che da tempo si erano trasferiti stabilmente in città, di tanto in tanto salivano alla dimora padronale che allora si riattivava per qualche giorno.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta – come sottolinea Antonio Carminati direttore del Centro Studi Valle Imagna – nemmeno la valle sfuggì al fenomeno dell'abbandono della montagna e della fine di un'agricoltura che chi svolgeva ormai in condizioni di sussistenza. Ca' Berizzi chiude. E chiudono i grandi depositi dove confluiva il granoturco e altri prodotti della terra e chiude la cantina con i grandi tini e le botti. Per qualche anno resta in vita l'antica consuetudine della Messa che il parroco don Emilio Masserini celebrava a Ca' Berizzi scendendo appositamente da Corna Imagna. Era l'ultima occasione di incontro nella cappella padronale per i contadini che avevano lavorato lassù generazione dopo generazione. Ma anche quella consuetudine cessò.



Antonio Carminati FOTO CASSOTTI

Il suo futuro nel progetto «Social service» a cura del Centro Studi

E ora si punta ai finanziamenti della Fondazione Cariplo

Per cercare di contenere il degrado del complesso il Comune di Corna Imagna, che ne era divenuto il proprietario, lo cedette alla Provincia. Era il 1977. Dopo di che, salvo un paio di interventi edilizi di notevole entità con fondi dell'Unione Europea e della Regione Lombardia, su Ca' Berizzi calò il silenzio e il disinteresse. Ma non della comunità locale: nel 2011, tornatone in possesso, il Co-

mune di Corna Imagna ha ripreso l'idea iniziale di collocarvi un Centro Studi. Nei mesi scorsi, sulla base del progetto messo a punto dall'architetto Cesare Rota Nodari, è incominciata la sistemazione di una parte dell'edificio situata nel settore ovest del complesso.

Su questo intervento, cofinanziato nell'ambito del Piano di sviluppo rurale-Fondi Gruppo di azione locale Valle Brembana e Imagna, si è sviluppato il progetto «Social Service Ca' Berizzi» messo a punto dal Centro Studi Valle Imagna che dall'anno scorso, con un contratto di comodato, dal Comune di Corna ha avuto in gestione l'edificio con l'obiettivo di collocarvi la sede del Centro stesso.

L'obiettivo è di far sì che Ca' Berizzi diventi «contenitore fisico e strategico» del Centro e al tempo stesso «laboratorio di pensiero e ambito di ideazione e promozione di iniziative» traducendo questo percorso in nuove occasioni di lavoro. «Il nostro progetto - mette in evidenza Antonio Carminati - si propone di dar vita a una «nuova economia del territorio» creando nuovi posti di lavoro e sensibilizzando la popolazione sulla possibilità di nuove prospettive di sviluppo partendo da questo nostro patrimonio locale e valorizzandolo».

In sostanza, verrà riproposto il «modello Roncaglia», ossia l'osteria/locanda realizzata in un ambiente di pregio e che sta funzionando alla grande, con l'aggiunta - sottolinea Carminati - di alcune specificità; ad esempio l'offerta rivolta soprattutto alle scuole secondarie superiori e università, alle ditte per incontri e convegni, l'attivazione di servizi di animazione socio-culturale.

È il primo passo del progetto presentato alla Fondazione Cariplo per ottenere il finanziamento di oltre 300 mila euro per realizzare il Centro consentendogli non solo di svolgere al meglio la propria attività ma anche di intervenire positivamente sul territorio. Si tratterebbe di continuare e sviluppare anche in questo contesto l'esperienza e gli importanti risultati già ottenuti dal Centro. Le «luci» si accenderanno anche a Ca' Berizzi, e non dovranno essere solo quelle natalizie. ■



Vista da ovest la struttura di Ca' Berizzi si presenta solida e compatta come un castello. A lato: stalle e fienili sul retro del complesso

FOTO MARCO MAZZOLENI

